da leggere

Francesco Dimitri, *Never the wind*, Londra 2022, Titan Books, 319 pp., £ 8.99

Non è vero che i ciechi vedono di più.

A quasi 13 anni Luca Saracino diventa progressivamente cieco. Questo evento catastrofico catalizza nei suoi genitori una svolta radicale. Decidono di andare alla ricerca di un nuovo inizio. Lo vedono là dove inizia ogni possibilità di vedere. Con l'ingenuità cieca di chi vede, si dirigono verso l'origine, il *punctum* dal quale ogni realtà si dirama e la realtà sembra poter essere riscritta. Tornano in Puglia, nella masseria di famiglia, vicino al mare. Sono portatori superficiali della razionalità metropolitana. Si trincerano dietro un progetto – un sogno – fatto di calcolo: trasformare la masseria in un albergo. In questo modo si forzano a non vedere lo zero dell'origine, luogo geometrico di ogni non programmabile possibilità o accadimento.

Eppure il nome della loro masseria avrebbe dovuto metterli in guardia. Masseria del Vento, Masseria del Pneuma, il soffio primitivo.

Luca entra nella masseria, e comincia a percorrerla da cieco. Intorno a lui i genitori si affannano tra la apparente logica funzionale del cantiere di ristrutturazione, le norme, i soldi; però anche le non scritte regole locali, le eredità di passati familiari e di conflitti con altre famiglie, le reti di parentela, un figlio – il fratello di Luca – che sfugge al destino assegnatogli.

Luca va per un'altra strada. Non vede, perciò può vedere l'invisibile. Prima della sua cecità ha trascorso qui molte estati. Cerca nella memoria frammenti della mappa di questo territorio un tempo conosciuto. Ma la memoria si rivela una griglia incerta. Dalle sue smagliature fuoriescono presenze ferine, odori selvaggi, suoni primitivi - il pneuma è il più primitivo dei suoni -, passi incalzanti. Qualcosa/qualcuno popola lo spazio profondo della masseria, una entità terrorizzante. Il *Wanderer*.

Qui entra Ada, la figlia di vicini di casa un tempo – un tempo? – nemici, i Guadalupi, lui cardiologo, lei psichiatra, insediati nei due gangli della vita. Ada è un doppio della sorella morta, di cui ha ricevuto il nome e il destino capovolto dei doppi. Ada vede. Diventa l'occhio surrogato di Luca. Ma anche la sua pelle, una protesi del suo corpo, la mediatrice della terra e del mare, la garante della realtà e la traduttrice dei piaceri del vivere lì.

Inizia il *Bildungsroman*. Luca entra nelle dinamiche della famiglia Guadalupi così come le racconta Ada: garante del cuore e garante dell'anima in preda a un delirio religioso paranoideo, con la loro figlia/doppio-negativo-della-figlia-buona vista come una incarnazione del Demonio. Ada da salvare dal Demonio attraverso la ferocia sadica, a costo di ucciderla. In parallelo, incontra un intreccio di violenza nella propria famiglia, espresso da un fucile nascosto che vaga.

Le due vicende si saldano. In un crescendo gotico, con l'aiuto di Luca e con il fucile dei Saracino Ada uccide il padre e la madre e si libera dei loro corpi. Niente la accusa, Luca tiene il punto – e poi chi attribuirebbe valore alcuno a eventuali testimonianze di un cieco? Ada e Luca possono andare ciascuno per la propria strada nella vita.

Fin qui il racconto di Luca – la narrazione è una lunga soggettiva.

Ora il giro di vite. Un'altra narrazione è possibile. Ada è folle di odio verso la sorella perfetta di cui le è stata incistata l'identità. Verso i genitori che hanno agito questo furto d'anima. Verso il mondo della 'cura' che i genitori incarnano. Forse gli altri, e i genitori stessi, hanno ragione: è 'strana' perché psicotica. Sopravvissuta alla sorella, si porta dentro la distruttività onnipotente di chi in fondo viene dal regno dei morti. Il delirio religioso del padre e della madre è simmetrico al delirio della figlia, in una *folie à plusieurs* cui nessuno di loro sfugge. Paranoia con paranoia, circolarmente.

Luca come l'agente cieco di un progetto di distruzione. Chi più di un cieco bisognoso di amore, sesso e mappe può essere irretito in una narrazione che lo rende complice attivo di un assassinio? Paranoica, Ada usa abilmente una costruzione paranoica del Nemico

dalla quale il cieco Luca potrebbe difendersi solo con la realtà. Ma la realtà di Luca è prodotta da Ada. Lei traduce la pericolosità angosciosa del territorio della Masseria, ma anche la paura indotta dalla evidente incapacità operativa dei genitori, dai fallimenti universitari del fratello, dai veleni della famiglia estesa, in presenze del Terrore e forme del Male. Così lo prepara a schierarsi contro il Male che Ada gli propone in correo, i suoi genitori da uccidere, la sua vendetta - finalmente.

Ogni tanto qualche elemento fa sospettare di Ada. Dettagli eccessivi, smentiti o lasciati cadere nella narrazione quasi per caso, come in ogni poliziesco di qualità. La foto del *Wanderer* che si rivela foto del nulla. L'attenzione al fucile. Le verità della comunità anticipate come manipolazioni dei genitori. La nobiltà ribelle della sua 'stranezza' che la assolve dall'essere 'stranezza' vera.

Ma noi lettori non prestiamo attenzione a questi segnali. L'Io narrante ha sempre ragione e gode di un sovrappiù di verità. A questo Francesco Dimitri aggiunge per Luca Saracino un mitologema potente: si sa che i ciechi 'vedono' molto che sfugge ai vedenti. Non hanno la banalità autoevidente dello sguardo. I ciechi vedono le verità alle quali i vedenti sono ciechi. Tiresia e tanti altri in Occidente e altrove. Non si dubita del terzo occhio.

Questo è il pneuma che si impossessa del lettore di *Never the wind*. Un pneuma umano, abilmente costruito sulla Masseria del Vento. La forza veridica dell'immaginario collettivo.

Viene da dire: bravo Francesco Dimitri. Il lettore è framed. Com'è suo eterno destino. *(enrico pozzi)*